Rassegna Stampa

di Martedì 19 gennaio 2021

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
1	Il Sole 24 Ore	19/01/2021	*APPALTI: NEL 2020 IN CRESCITA SOLO LE FS. NEL 2021 AL VIA 46 CANTIERI (G.Santilli)*	3
Rubrica	**Sicurezza**			
11	Il Sole 24 Ore	19/01/2021	*IL CYBER RISK SCALA LA CLASSIFICA DI ALLIANZ (G.Mancini)*	8
Rubrica	**Economia**			
1	Il Sole 24 Ore	19/01/2021	*RISTORI, CON FATTURATO IN CALO DEL 33% RIMBORSI PARZIALI SUI COSTI FISSI (M.Mobili/G.Trovati)*	10
Rubrica	**Energia**			
1	Il Sole 24 Ore	19/01/2021	*SUPERBONUS, NON SEMPRE IL RISPARMIO E' ANCHE GREEN (L.Rollino)*	12
Rubrica	**Altre professioni**			
1	Italia Oggi	19/01/2021	*I COMPENSI DEI REVISORI LEGALI PERSONE FISICHE SONO TROPPO BASSI*	14
33	Italia Oggi	19/01/2021	*ABILITAZIONI WEB IL 23 FEBBRAIO (M.Damiani)*	15
Rubrica	**Professionisti**			
27	Il Sole 24 Ore	19/01/2021	*COMPENSI DEI TECNICI, CRITERI DA INDIVIDUARE PER ALCUNE ATTIVITA' (L.Rollino)*	16
Rubrica	**Fisco**			
23	Il Sole 24 Ore	19/01/2021	*PRIMA CASA LA PERTINENZA AUMENTA IL BONUS PER IL RIACQUISTO (A.Busani)*	17
1	Italia Oggi	19/01/2021	*LE PERTINENZE SONO ESCLUSE DAL CALCOLO DELLE UNITA' IMMOBILIARI (F.Poggiani)*	18
28	Italia Oggi	19/01/2021	*L'IMPORTO DELLO SCONTO PRATICATO NON RIDUCE L'IMPONIBILE*	19

OSSERVATORIO CRESME

LE INFRASTRUTTURE

Appalti: nel 2020 in crescita solo le Fs. Nel 2021 al via 46 cantieri

Giorgio Santilli — *a pag. 2*

Appalti: nel 2020 tira solo Fs, al via 46 cantieri nel 2021

Osservatorio Cresme. A sorpresa crescono del 9,9% i bandi di lavori nel 2020, ma senza ferrovie ci sarebbe un calo del 14,6% Tutte le opere in partenza quest'anno di Rfi (9,8 miliardi) e Anas

Giorgio Santilli

Il 2020 è stato anche per gli appalti di lavori pubblici un anno del tutto anomalo: ancora non si vedono gli effetti del decreto semplificazioni che consente di avviare lavori senza bandi di gara e quindi i bandi di gara hanno tenuto - nonostante la pandemia - con una crescita dell'importo totale messo a gara del 9,9%, 43,3 miliardi contro i 39,4 del 2019. Ma a guardare dentro questo dato sorprendente c'è esclusivamente la spinta del gruppo Fs e in particolare di Rfi. Il settore ferroviario ha infatti mandato in gara un importo poco meno di tre volte superiore a quello del 2019, passando da 4,8 a 13,8 miliardi. Le ferrovie rappresentano ora il 31,8% del mercato degli appalti mentre nel 2019 rappresentava il 12,2%. Se si aggiungono gli appalti Anas -che ha pubblicato bandi di gara per altri 5,7 miliardi in crescita del 32% - il gruppo Fs rappresenta oltre il 45% del mercato. Il traino delle opere ferroviarie sul totale degli appalti si può vedere anche da un altro conto: se al mercato complessivo togliamo gli appalti ferroviari, il mercato anziché crescere del 9,9% scende del 14,6%.

E evidente quindi che la spinta - venuta dallo stesso gruppo Fs e soprattutto dalla ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli - a scongelare il contratto di programma Rfi e a tradurre in appalti e cantieri quei finanziamenti ha prodotto i primi importanti risultati.

Anche perché confermati da un altro documento riservato, stavolta contente dati del piano industriale Fs elaborati dalla Struttura tecnica di missione del ministero delle Infrastrutture coordinata da Giuseppe Catalano. Il documento - formato da alcune carte d'Italia - evidenzia i cantieri aperti da Rfi e Anas nel 2020 e quelli che la programmazione Fs prevede siano aperti nel 2021 sulla base dell'avanzamento delle progettazioni, dei processi autorizzativi e delle stesse gare (ma anche dalla possibilità concessa dal decreto semplificazione di ridurre a sessanta giorni il tempo per l'affidamento).

Le due carte principali riguardano i cantieri di Rfi e Anas. Rete ferroviaria italiana ha aperto 19 cantieri nel 2020 e ha in programma di aprirne 22 nel corso del 2021 per un valore complessivo delle opere che partono di 9,8 miliardi. Fra i primi ci sono il potenziamento della Gallarate-Laveno, la Brescia-Verona ad alta velocità, il nodo di Genova e il completamento delle gallerie del Terzo valico, la galleria Castello sull'Adriatica, la tratta Apice Hirpinia sulla Napoli-Bari (l'elenco completo nella mappa in alto sulla destra con il colore azzurro). Più interessante la lista dei cantieri che stanno per aprire: il 2° lotto costruttivo della Verona-Vicenza, il ponte Gardena sulla Fortezza-Verona, la velocizzazione dell'elettrificazione della Mestre-Ronchi sud, il collegamento ferroviario per l'aeroporto di Genova, l'adeguamento della Prato-Bologn (tratta Vernio-Prato), il collegamento del porto di Livorno con l'interporto di Guasticce, il raddoppio della Spoleto-Campello sulla Orte-Falconara, mentre nel Sud spiccano tre tratte della Napoli-Bari, due tratte della Potenza-Foggia (elettrificazioni), l'upgrade tecnologico della Sibari-Catanzaro-Lamezia Terme, il raddoppio della Giampilieri-Fiumefreddo sulla Messina-Catania (l'elenco completo nella mappa in alto in colore verde).

I numeri dell'Anas sono meno buoni dall'Osservatorio Cresme, con

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

una riduzione dei bandi di gara del 33% (ma bisogna ricordare che De Micheli ha fatto forte pressing sull'Anas come su Rfi per utilizzare il Dl semplificazioni con affidamento di lavori anche senza bando di gara). Nella mappa l'Anas registra 19 opere cantierate nel 2020 (colore azzurro), 9 opere da cantierare nel 2021 (colore verde) e 15 opere da appaltare (colore rosso), a conferma che la progettazione è a uno stadio meno avanzato.

La terza carta d'Italia in basso evidenzia invece le 16 opere di trasporto rapido di massa (metropolitane in blu, tranvie e filovie in arancione) per cui è prevista l'apertura di cantieri nel 2021. Fra le opere principali la tratta Venezia-Colosseo della metro C di Roma, la M2 e la Milano-Lambrate nel capoluogo lombardo, la tranvia Leopolda-Piagge a Firenze, i cantieri archeologici Dante-Garibaldi a Napoli, il sistema ferroviario metropolitano a Reggio Calabria, la Circumetnea a Catania.

De Micheli commenta i dati: «Rappresentano - dice - una forte crescita del numero dei cantieri, nonostante la pandemia. È un segnale molto importante per l'economia e dimostra che la ripresa è possibile nel segno del lavoro e dello sviluppo. Le opere pubbliche sono un traino fondamentale per tutto il sistema Italia ed in particolare per colmare il divario con il Mezzogiorno». De Micheli ribadisce anche che «l'impegno nel Recovery Plan è poderoso per tutto il Sud» e fa «un esempio per me fondamentale: in Calabria abbiamo deciso di investire complessivamente 2 miliardi e 900 milioni per le infrastrutture ferroviarie. Di questi - aggiunge De Micheli - un miliardo e 800 milioni serviranno per avviare la realizzazione della linea di Alta Velocità tra Salerno e Reggio Calabria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19.556

milioni di euro in gara

È l'importo complessivo messo in gara da Rfi e Anas nel corso del 2020

9,8

miliardi

È l'importo delle opere che Rfi ha in programma di cantierare nel corso del 2021

La spinta del ministero delle Infrastrutture ha scongelato i contratti di programma delle due società

Nei programmi del Mit c'è anche l'apertura dei cantieri per 15 fra metropolitane, tranvie e filovie

Soddisfazione. La ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha lavorato per scongelare la realizzazione delle opere di Rfi e Anas previste dai rispettivi contratti di programma. «Ora con il Recovery Plan rilanciamo un impegno poderoso per il Mezzogiorno»

+186,4%

I BANDI MESSI IN GARA DALLE FERROVIE

L'importo dei bandi di lavori del settore ferroviario è passato dai 4,8 miliardi del 2019 ai 13,8 miliardi del 2020

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

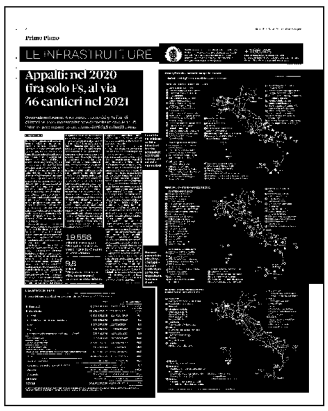
L'andamento delle gare

Importo dei bandi pubblicati per tipo committente. Totale mercati*. *Valori in euro*

	2019	2020	VARIAZIONE %
Enti centrali	5.501.489.134	2.440.733.453	**-55,6**
Enti territoriali	21.268.226.740	17.619.773.737	**-17,2**
Comuni	*6.810.853.218*	*6.246.234.869*	***-8,3***
Comunità montane e Unioni dei Comuni	*206.138.266*	*225.083.893*	***9,2***
Province	*1.077.267.159*	*1.177.963.374*	***9,3***
Regioni	*612.696.671*	*764.080.287*	***24,7***
Gestori reti, infrastrutture e servizi pubblici locali	*4.723.699.506*	*4.391.201.951*	***-7,0***
Sanità pubblica	*2.312.329.168*	*1.822.214.495*	***-21,2***
Altri enti territoriali	*5.525.242.751*	*2.992.994.869*	***-45,8***
Enti di Previdenza	142.383.894	77.354.211	**-45,7**
Gestori reti, infrastrutture e servizi pubblici nazionali	12.467.634.253	23.171.096.967	**85,8**
Anas	*4.348.835.655*	*5.763.102.176*	***32,5***
Società miste Anas	*3.043.784*	*5.772.594*	***89,7***
Concessionari gestori rete autostradale	*2.600.225.514*	*2.752.516.237*	***5,9***
Ferrovie	*4.815.807.844*	*13.793.635.291*	***186,4***
Altri gestori	*699.721.456*	*856.070.669*	***22,3***
Altri enti	26.621.537	6.941.985	**-73,9**
TOTALE	**39.406.355.558**	**43.315.900.353**	**9,9**

(*) Dati al netto delle concessioni di servizi per il servizio di distribuzione del gas e senza l'importo dei servizi delle altre concessioni di servizi, che prevedono anche lavori, di importo superiore a 50 milioni di euro. Fonte: Cresme Europa Servizi

Richiamo Ue: Recovery da rafforzare
Governo, oggi scontro finale al Senato


LE INFRASTRUTTURE
Appalti: nel 2020 tira solo Fs, al via 46 cantieri nel 2021

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Strade, ferrovie e metro: la mappa delle opere

I principali cantieri già aperti e quelli da avviare quest'anno

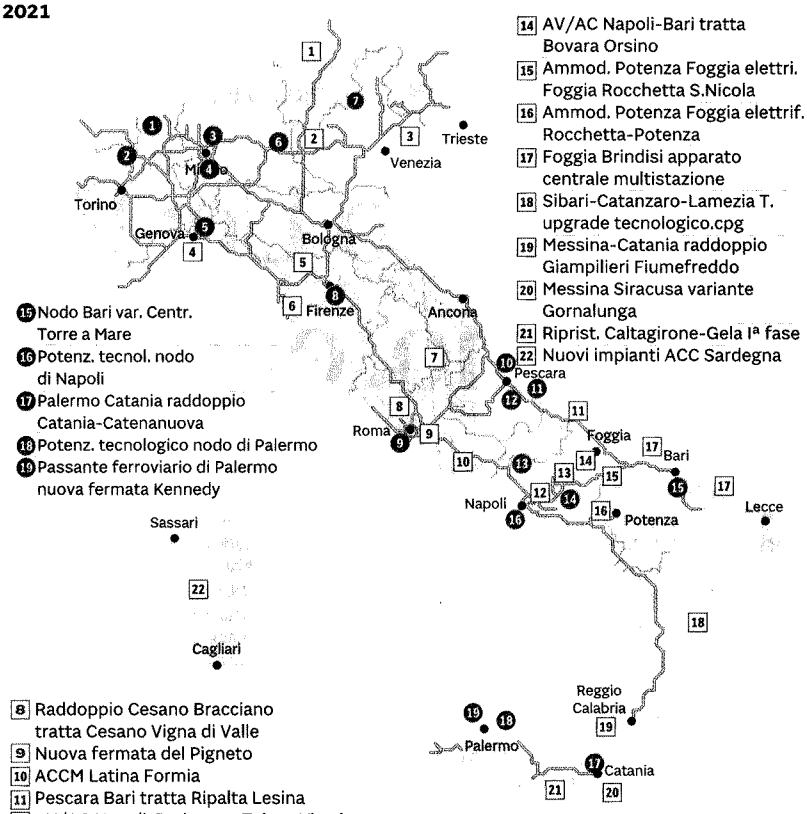
PRINCIPALI CANTIERI RFI 2020 E 2021

CANTIERI APERTI 2020

1. Potenziamento Gallarate-Laveno
2. Elettrificazione Santhià Biella
3. PRG Lambrate
4. Milano potenziamento nodo e nuova fermata Tibaldi
5. Nodo di Genova e III° valico completamento gallerie
6. AV/AC Milano Verona tratta Brescia-Verona
7. Elettrificazione Vittorio Veneto
8. Nodo di Firenze upgrading tecnol.
9. Potenziamento tecnologico nodo di Roma
10. Barriere antirumore Montesilvano
11. Pescara Termoli apparato centrale multistazione
12. Linea Adriatica Galleria Castello
13. Elettrificazione Linea Molisana
14. AV/AC Napoli Bari tratta Apice-Hirpinia
15. Nodo Bari var. Centr. Torre a Mare
16. Potenz. tecnol. nodo di Napoli
17. Palermo Catania raddoppio Catania-Catenanuova
18. Potenz. tecnologico nodo di Palermo
19. Passante ferroviario di Palermo nuova fermata Kennedy

CANTIERI DA APRIRE 2021

1. Raddoppio Verona Fortezza-Ponte Gardena
2. Linea Milano-Venezia tratta Verona-Vicenza II° lotto costr.
3. Velocizzazione Mestre Trieste tratta Mestre Ronchi sud
4. Colleg. ferroviario aeroporto di Genova
5. Adeguamento Prato Bologna tratta Vernio-Prato
6. Collegamento Porto di Livorno-Interporto di Guasticce
7. Orte Falconara raddoppio Spoleto Campello
8. Raddoppio Cesano Bracciano tratta Cesano Vigna di Valle
9. Nuova fermata del Pigneto
10. ACCM Latina Formia
11. Pescara Bari tratta Ripalta Lesina
12. AV/AC Napoli-Bari tratta Telese Virtulano
13. AV/AC Napoli-Bari tratta Hirpinia-Bovara
14. AV/AC Napoli-Bari tratta Bovara Orsino
15. Ammod. Potenza Foggia elettri. Foggia Rocchetta S.Nicola
16. Ammod. Potenza Foggia elettrif. Rocchetta-Potenza
17. Foggia Brindisi apparato centrale multistazione
18. Sibari-Catanzaro-Lamezia T. upgrade tecnologico.cpg
19. Messina-Catania raddoppio Giampilieri Fiumefreddo
20. Messina Siracusa variante Gornalunga
21. Riprist. Caltagirone-Gela Iª fase
22. Nuovi impianti ACC Sardegna



PRINCIPALI CANTIERI ANAS 2020 E 2021

CANTIERI APERTI 2020

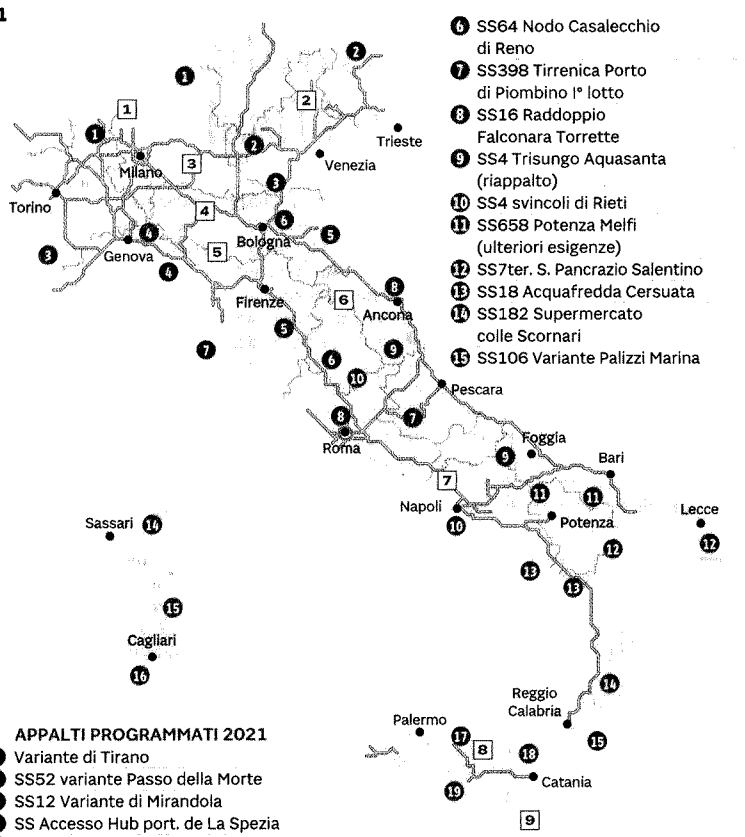
1. Tangenziale di Novara
2. Tangenziale di Vicenza
3. SS20 Nuovo tunnel del Colle di Tenda
4. SS45 Torriglia Montebruno
5. E78 lotto 4 Civitella Lampugnano
6. SS318 Valfabbrica Casacastalda
7. SS260 Cag. Amiterno-Amatrice
8. SS4 raccordo A1
9. SS369 S. Marco dei Cavoti-S. Bartolomeo in Galdo
10. SS268 Svincolo Scafati Agri
11. SS655 I° tronco I° lotto
12. SS176 Pisticci
13. SS106 II° Megalotto
14. SS597 Sassari Olbia
15. SS125 Tertenia Tortolì
16. SS195 Cagliari Pula
17. SS117 Lotto B2
18. SS284 Bronte Adrano
19. SS640 degli Scrittori

CANTIERI DA APRIRE 2021

1. SS340 Variante Tremezzina SS7 Connessione variante
2. Bassano del Grappa
3. SS9 Variante Casalpusterlengo
4. SS9 Tangenziale Nord Reggio E.
5. SS1 Accesso Hub portuale di La Spezia
6. SS219 Gubbio Umbertide II° lotto
7. SS372 S. Salvatore Telesino-Benevento
8. SS117 Lotto B5
9. SSV Licodia Eubea variante di Caltagirone

APPALTI PROGRAMMATI 2021

1. Variante di Tirano
2. SS52 variante Passo della Morte
3. SS12 Variante di Mirandola
4. SS Accesso Hub port. de La Spezia
5. SS727bis Tang. di Forlì III° lotto
6. SS64 Nodo Casalecchio di Reno
7. SS398 Tirrenica Porto di Piombino I° lotto
8. SS16 Raddoppio Falconara Torrette
9. SS4 Trisungo Aquasanta (riappalto)
10. SS4 svincoli di Rieti
11. SS658 Potenza Melfi (ulteriori esigenze)
12. SS7ter. S. Pancrazio Salentino
13. SS18 Acquafredda Cersuata
14. SS182 Supermercato colle Scornari
15. SS106 Variante Palizzi Marina

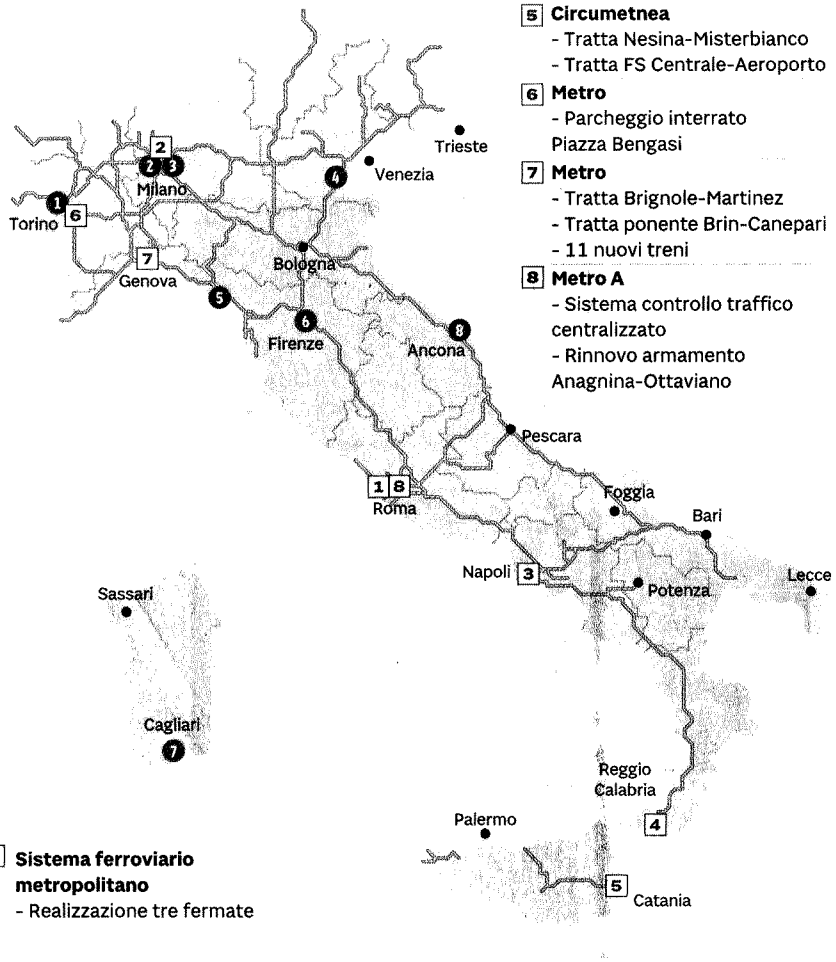


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

PRINCIPALI CANTIERI TRASPORTO RAPIDO DI MASSA 2020 E 2021

1. **Tranvia 10**
   Collegamento corso Giulio Cesare
2. **Tranvia Milano-Lambrate**
   Primo lotto
3. **Circolare Filoviaria**
   Corsia preferenziale
   Cappelli-Tertulliano
   Corsia preferenziale
   Pergolesi-Piccinini
4. **Tranvia M3**
   Tratta stazione Voltabarozzo
5. **Filovie**
   Nuove linee ed estensione esistenti
6. **Tranvia 4.1**
   Tratta Leopolda-Piagge
7. **Tranvia**
   Acquisto 3 tram
8. **Tranvia**
   Ripristino e ampliamento



1. **Metro C**
   - Tratta P. Venezia-Colosseo
2. **Metro M2**
   - Sostituzione impianto segnalamento e armamento
   - Interventi adeguamen. antincendio
   - Rinnovo flotta treni (21)
3. **Metro 1**
   - Cantieri archeol. Dante-Garibaldi
   - Ammodernam. deposito Campegna
4. **Sistema ferroviario metropolitano**
   - Realizzazione tre fermate
5. **Circumetnea**
   - Tratta Nesina-Misterbianco
   - Tratta FS Centrale-Aeroporto
6. **Metro**
   - Parcheggio interrato Piazza Bengasi
7. **Metro**
   - Tratta Brignole-Martinez
   - Tratta ponente Brin-Canepari
   - 11 nuovi treni
8. **Metro A**
   - Sistema controllo traffico centralizzato
   - Rinnovo armamento Anagnina-Ottaviano

Fonte: Elaborazione della Struttura tecnica di missione del Ministero delle Infrastrutture su dati Fs

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 19-01-2021
Pagina 11
Foglio 1 / 2

IL BAROMETRO DEI RISCHI

Il cyber risk scala la classifica di Allianz

In un sistema sempre più digitalizzato cresce il timore di attacchi informatici

Giovanna Mancini

Lo chiamano il «Covid-Trio»: sono i tre rischi più percepiti e temuti dalle imprese in tutto il mondo, secondo la decima edizione dell'Allianz Risk Barometer. Sul podio sale infatti lo «scoppio della pandemia», che in passato non aveva mai superato la 16esima posizione e quest'anno fa un salto fino alla seconda posizione, a livello globale, e alla terza in Italia. Ma gli effetti legati al Covid-19 si fanno sentire anche sulle altre posizioni, come spiega Nicola Mancino, rappresentante di Allianz Global Corporate&Specialty (Agcs) in Italia: «La pandemia, che l'anno scorso era solo al 17esimo posto tra le indicazioni dei risk manager intervistati, quest'anno non solo emerge come uno dei principali rischi percepiti, ma influenza anche gli altri – osserva Mancino – l'interruzione di attività, che è il primo a livello mondiale e il secondo in Europa e in Italia, e i rischi informatici, terzi su scala mondiale, ma al primo posto nei Paesi europei, compreso il nostro».

Non solo: la percezione del rischio in qualche modo si polarizza attorno a questo trio legato alla pandemia, con oltre il 40% di segnalazioni da parte degli esperti interpellati dal Barometro (quasi 2.800 in 92 Paesi). In particolare, il timore di rischi informatici sale in Italia dal secondo posto del 2020 al primo, con il 49% delle segnalazioni. «L'incremento della digitalizzazione in seguito allo scoppio della pandemia, legato soprattutto alla diffusione del lavoro da remoto e all'aumento delle connessioni per gran parte delle attività prima svolte in presenza, aumenta le possibilità di attacchi informatici, guasti alla rete, violazione dei dati», spiega Mancino. È un rischio contro il quale le aziende si stanno attrezzando da diversi anni, con investimenti anche importanti su prevenzione e informazione, tuttavia resta ancora molto da fare in termini di miglioramento e adeguamento tecnologico, ma soprattutto di formazione e training dei dipendenti.

«Il *cyber crime* ha costi elevatissimi per le imprese – precisa Mancino –. Si stima che nell'ultimo anno i crimini informatici abbiano avuto un impatto sull'economia di un trilione di dollari a livello globale. Si tratta di un vero distruttore di valore, a cui il modello produttivo verso cui stiamo andando, sempre più digitalizzato, espone ulteriormente le aziende». Servono dunque nuovi investimenti da parte delle imprese, sia sulla parte «hard», di adeguamento tecnologica, sia e forse ancora di più su quella «soft», con una grande operazione di «sensibilizzazione formativa dei dipendenti», dice il manager di Agcs Italia.

Strettamente connesso alla *cyber security* e alla pandemia è il rischio di interruzione di attività: le conseguenze della pandemia, ovvero una digitalizzazione più ampia e la crescente dipendenza di aziende e società dalle tecnologie informatiche, aumenteranno probabilmente i rischi di *Bunsiness Interruption* nei prossimi anni, spiegano gli esperti Agcs. Secondo Agscs, i piani di *business continuity* di molte aziende «sono stati rapidamente sopraffatti dal ritmo della pandemia. La pianificazione relativa alla continuità operativa deve diventare più olistica, interfunzionale e dinamica».

Tuttavia, i rischi tradizionali non scompariranno e devono rimanere nell'agenda della gestione del rischio delle aziende. Tra questi, le catastrofi naturali (quarto nel Barometro, in Italia); i cambiamenti dei mercati, che a livello globale salgono al quarto posto, anche in questo caso innescati dalle conseguenze della pandemia; i cambiamenti macroeconomici e i rischi politici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La top 10 dei dieci rischi in Italia

Le cifre rappresentano la frequenza con cui un rischio è stato selezionato come percentuale di tutte le risposte per un determinato Paese

CLASSIFICA 2021			2020
1	**Rischi informatici** *Crimine informatico, violazione dei dati, guasti IT*	54%	2° **49%** ^
2	**Interruzione di attività** *Anche della supply chain*	45%	1° **51%** v
3	**Pandemia** *Problemi salute forza lavoro, restrizioni alla circolazione*	28%	NUOVO - ^
4	**Catastrofi naturali** *Tempeste, inondazioni, terremoti*	25%	4° **20%**
5	**Cambiamenti mercati** *Volatilità, stagnazione, fluttuazione, arrivo nuovi operatori*	22%	5° **1%**
6	**Cambiamenti scenario legislativo** *Sanzioni economiche, Brexit, protezionismo*	20%	5° **19%** v
7	**Cambiamento climatico** *Aumentata instabilità metereologica*	19%	5° **19%** v
8	**Danno reputazionale o d'immagine**	13%	3° **29%** v
9	**Incendio, esplosioni**	10%	10° **12%** ^
10	**Blackout energetici**	9%	NUOVO - ^

Nota: Rispondenti: 69. Le cifre non raggiungono il 100% perchè si possono selezionare fino a 3 rischi. Fonte: Allianz Global

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ristori, con fatturato in calo del 33% rimborsi parziali sui costi fissi

VERSO IL DECRETO LEGGE

Allo studio un calcolo riferito al secondo semestre 2020 Redditi di cittadinanza +25%

Novità in vista sul criterio di calcolo dei ristori anti crisi: tra le ipotesi allo studio del Mef, i nuovi ristori dovrebbero essere riservati a imprese e autonomi che hanno subito una perdita di almeno il 33% del fatturato nel secondo semestre 2020. Addio ai codici Ateco, per estendere i sostegni alle imprese delle filiere colpite non da obblighi diretti di limitazione dell'attività; nella nuova platea rientreranno i professionisti. A queste attività andrà un aiuto parametrato sui costi fissi sostenuti nel corso del periodo di riferimento. Ma resta il nodo risorse.

Intanto si stima che per l'impatto negativo dell'emergenza Covid nel 2021 aumenteranno del 25% i percettori del reddito di cittadinanza: 700mila persone in più. —a pagina 6

Richiamo Ue: Recovery da rafforzare
Governo, oggi scontro finale al Senato

MISURE ANTI CRISI
Ristori, fatturato giù del 33% per rimborsi parziali dei costi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ristori, fatturato giù del 33% per rimborsi parziali dei costi

Verso il decreto. Sui tavoli del Mef le ipotesi per i nuovi aiuti: base di calcolo semestrale sul volume d'affari per avere gli indennizzi calcolati sulle spese fisse. Dubbi sulle risorse

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

La crisi di governo che domina la scena parlamentare non ferma il lavoro sul nuovo giro di aiuti all'economia. Al Mef si susseguono le riunioni. E indicano che anche sul piano tecnico le incognite da risolvere sono parecchie.

Sul tema dei «ristori», che darà il nome anche al nuovo decreto nonostante i molti temi del provvedimento da finanziare con i 32 miliardi di deficit, l'idea è di cambiare strada rispetto alla catena degli interventi 2020.

La prima novità sarà offerta dal criterio per definire la platea delle attività da aiutare. Addio al parametro delle perdite di aprile 2020, che dovrebbe lasciare il posto a una base di calcolo semestrale. In pratica, secondo le ipotesi allo studio, i nuovi ristori dovrebbero essere riservati a imprese e autonomi che hanno subito una perdita di almeno il 33% del fatturato nel secondo semestre dell'anno scorso. Ma in pista restano anche strade alternative: un calcolo su base annuale, che permetterebbe di non escludere per esempio le attività a forte carattere stagionale, oppure una soglia più alta, legata a un calo del giro d'affari di almeno il 50%, se i calcoli sulle risorse dovessero imporlo.

A uscire di scena saranno anche gli elenchi dei codici Ateco. Perché l'obiettivo è di estendere i sostegni alle imprese delle filiere colpite non da obblighi diretti di chiusura o limitazione dell'attività, ma dalle ricadute del freno tirato al commercio dalle restrizioni anti-Covid. Nella nuova platea, nelle intenzioni del governo, rientreranno anche i professionisti.

Allo studio un meccanismo di indennizzo in percentuale sulle spese obbligate non oggetto di aiuti precedenti

A tutte queste attività andrebbe un aiuto parametrato sui costi fissi sostenuti nel corso del periodo di riferimento e non oggetto di altri aiuti. In questo modo la disciplina italiana si allineerebbe al Temporary Framework Ue, che su questo terreno alza da 800mila a 3 milioni di euro il tetto per gli aiuti di Stato. Una via seguita in Francia, dove il governo ha appena annunciato sostegni fino al 70% dei costi fissi per le imprese che fatturano oltre un milione nei settori più colpiti.

L'elenco delle spese obbligate anche per le attività chiuse o semichiuse è lungo: ma alcune, dalla Cig ai mutui o agli affitti, sono già stati coperti in tutto o in parte dai provvedimenti dell'anno scorso. Il nuovo meccanismo, quindi, dovrebbe individuare le voci rimaste scoperte: da indennizzare in percentuale.

Ma la traduzione operativa di questo principio deve affrontare una ricchissima serie di variabili. Perché è vero che l'ancoraggio alle perdite di aprile ha prodotto risultati spesso fuori linea rispetto alla reale situazione dei singoli; ma ha permesso di accreditare 10 miliardi di aiuti a più di 3,3 milioni di soggetti in tempi strettissimi. Mentre dove i parametri sono stati più raffinati, come accaduto per esempio in Germania, il tasso di pagamenti effettivi da parte dello Stato arranca sotto al 10 per cento.

Tra le poche certezze che per ora circondano il nuovo sistema, invece, c'è il fatto che il calendario verso il bonifico sarà inevitabilmente più lungo. Il cambio di parametro imporrà prima di tutto un nuovo invio di dati da parte delle imprese e degli autonomi che si candidano all'aiuto. Dati che potrebbero essere autocertificati, ma che in ogni caso dovranno essere certificati dai responsabili dell'impresa o dai professionisti che li assistono. Con le complicazioni facili da immaginare, dal momento che i numeri ufficiali delle imprese arriveranno solo con i bilanci a partire di giugno.

Il cantiere insomma appare apertissimo, e insieme alla crisi politica rischia di dilatare i tempi di approvazione. Al punto che le ipotesi iniziale di via libera al decreto domani sera, subito dopo l'ok delle Camere al nuovo deficit, stanno cedendo il passo a uno scenario diverso, con un consiglio dei ministri tra la fine di questa settimana e la metà della prossima. Anche perché, come ha rilanciato ieri il sottosegretario all'Economia Alessio Villarosa, l'agenda degli aiuti da rilanciare è vasta, e deve guardare anche a nuovi stop di tasse e ad altri stimoli settoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tante incognite su calcoli e procedure aumentano le probabilità di uno slittamento del via libera alla prossima settimana

Allo studio. Tra le ipotesi sul tavolo dell'Economia per definire la platea dei ristori quella di un calcolo delle perdite su base semestrale. Ma resta anche la strada di una parametro annuale per non escludere per esempio le attività a forte carattere stagionale

32 miliardi

IL NUOVO SCOSTAMENTO DI BILANCIO

La richiesta di maggior deficit per finanziare il quinto decreto Ristori sarà votato domani dal Parlamento

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LAVORI IN CASA

Superbonus, non sempre il risparmio è anche green

Sono molte le strade a disposizione per arrivare al doppio salto di classe necessario per ottenere il superbonus al 110%, ma le diverse soluzioni tecnologiche possibili non hanno tutte lo stesso impatto ambientale.

— a pagina 27

Il Sole 24 ORE

Richiamo Ue: Recovery da rafforzare Governo, oggi scontro finale al Senato

Auto. I mercati premiano Stellantis: +7,6% al debutto in Piazza Affari

Il risparmio energetico non è sempre green

Finalmente una soluzione Smart per gestire i tributi locali.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

IL SUPERBONUS DEL 110% - 35
La progettazione degli interventi

L'obiettivo finale dei lavori per accedere al 110% resta sempre il duplice salto di classe ma può essere raggiunto in vari modi: è molto diverso l'impatto ambientale delle diverse soluzioni tecnologiche possibili

Il risparmio energetico non è sempre green

Luca Rollino

Gli interventi trainanti di tipo impiantistico, grazie ai quali si ha accesso al 110%, si possono individuare come interventi trainanti di tipo impiantistico generali e attivabili solo in particolari contesti. In tutti i casi, l'obiettivo finale resta il duplice salto di classe energetica. Ma può essere assai diverso l'impatto ambientale delle diverse soluzioni tecnologiche previste.

Caldaia a condensazione

Tra le soluzioni trainanti di tipo generale si deve evidenziare come la caldaia a condensazione (sistema basato sulla combustione) non sfrutta energia primaria rinnovabile ed è causa di emissioni di anidride carbonica in ambiente.

Si tratta di una tecnologia migliore rispetto ai generatori di tipo tradizionale ma che comunque non è neutra se si valuta usando come parametro la qualità dell'aria esterna. Inoltre, poiché la classificazione degli edifici viene fatta sulla base del connesso fabbisogno di energia primaria rinnovabile, la caldaia a condensazione si rivela poco adatta a supportare un duplice incremento di classe energetica.

Microgenerazione

Analogamente, la microcogenerazione è una soluzione che utilizza nuovamente la combustione per la produzione congiunta di energia termica ed energia elettrica. Proprio grazie alla doppia produzione, risulta maggiormente efficace a garantire un doppio salto di classe energetica, ma, nuovamente, genera emissioni di anidride carbonica ed ossidi di azoto nell'aria.

I sistemi ibridi

Un ragionamento molto simile si può fare per i sistemi ibridi, basati sull'uso contemporaneo di una caldaia e di una pompa di calore. In questo caso, la pompa di calore verrebbe usata per garantire la copertura del fabbisogno energetico di base, e si ricorrerebbe alla caldaia (e quindi alla combustione) solo in occasione di condizioni climatiche avverse.

Si tratta quindi di un generatore meno impattante dal punto di vista emissivo, e può garantire, se opportunamente scelto, anche la fase di raffrescamento estivo. Sfruttando in larga parte l'energia elettrica per il proprio funzionamento, può facilmente impiegare quanto prodotto da eventuali pannelli fotovoltaici, moltiplicando quindi l'efficacia nel garantire il duplice salto di classe energetica.

Pompe di calore

Infine, le pompe di calore (ad assorbimento o a compressione di gas) rappresentano forse la soluzione più adatta per incidere sul miglioramento nella classificazione energetica dell'edificio. Le meno impattanti dal punto di vista emissivo sono quelle a compressione di gas, totalmente elettriche, anche se potenzialmente rumorose.

Le pompe di calore ad assorbimento sono invece silenziose e poco impattanti se sfruttano energia termica di una rete di teleriscaldamento o non diversamente impiegabile (si pensi, ad esempio, agli scarti termici dei processi industriali). Sono invece causa di emissioni (anche se contenute) nel caso di generazione interna del fluido termico necessario al loro funzionamento: sfruttano, nuovamente, la combustione come fenomeno "d'innesco". Il sistema più sostenibile è rappresentato dai pannelli solari termici che, però, ben si adattano per quegli edifici molto performanti e collocati in zone con un clima temperato anche in inverno (come, ad esempio, lungo le coste del Centro-Sud Italia)

Altri interventi

Esistono poi gli interventi impiantistici trainanti applicabili in casi particolari, ovvero l'allaccio a sistemi di teleriscaldamento efficiente e l'installazione di caldaie a biomassa, entrambi previsti per quei comuni che non siano soggetti a procedura di infrazione europee. La prima soluzione è applicabile nei Comuni montani, mentre la seconda si usa in aree non metanizzate e solo nell'ambito di interventi su edifici unifamiliari o funzionalmente indipendenti. Entrambe sono molto efficaci da un punto di vista di miglioramento della classificazione energetica, ma basano il loro funzionamento sulla combustione, seppur controllata e con basse emissioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus

La differenza si gioca tra soluzioni basate sulla combustione (caldaie) e altre come quelle a compressione di gas

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 19-01-2021
Pagina 1
Foglio 1

LO DICE IL MEF

I compensi dei revisori legali persone fisiche sono troppo bassi

Damiani a pag. 33

IL MEF: AFFIDABILITÀ A RISCHIO VISTI I RICAVI BASSI

I revisori guadagnano troppo poco

I compensi dei revisori legali persone fisiche sono in alcuni casi così bassi «da far presumere che non sia garantita la qualità e l'affidabilità dei lavori di revisione». A parlare non è un'associazione di categoria che lamenta le famose «lenzuolate» dell'allora ministro dello sviluppo economico Bersani e chiede il ritorno alle tariffe professionali. Piuttosto, è il Ministero dell'economia e delle finanze ad aver «prodotto» questa frase, inserita nel documento di analisi della composizione degli iscritti al registro dei revisori legali.

Secondo quanto riportato nel documento, al 30 giugno 2020 il totale degli incarichi correnti comunicati dai soggetti iscritti al registro (persone fisiche e società di revisione), è pari a 94.467 unità. Il numero è ricavato dalla somma delle comunicazioni effettuate da 27.938 persone fisiche iscritte e 334 società di revisione (il numero di soggetti iscritti al registro). Dall'analisi dei dati, emerge «una configurazione diametralmente opposta tra società di revisione e persone fisiche. Se infatti per quel che attiene alle società di revisione è evidente una concentrazione delle quote di mercato attorno alle cosiddette Big Four, per i revisori legali emerge al contrario un'accentuata dispersione degli incarichi tra un numero consistente di soggetti. Tale criticità è rappresentata dalla media incarichi pro capite pari a 2,7 e dall'elevatissimo numero di revisori titolari di un solo incarico (12.450)». Inoltre, malgrado il numero di incarichi in capo alle società di revisione rappresenti a livello dimensionale soltanto il 21% del totale degli incarichi comunicati, la quota di mercato ricoperta da queste ultime è nettamente maggiore (61%). Stesso discorso per quanto riguarda i compensi; il Mef riporta come gli incarichi di importo superiore ai 100.000 euro siano interamente coperti da società di revisione «evidentemente più strutturate per lo svolgimento di incarichi di elevata complessità» (si legge testualmente nel report), mentre gli incarichi di importo medio-basso sono quasi totalmente ricoperti da persone fisiche. «Va infine rilevato che la classe modale di corrispettivi/ricavi più ricorrente è quella limitata dagli estremi (1.001€; 5.000€); in taluni casi i compensi dichiarati sono quantificati in misura così scarsamente remunerativa, da far presumere che non sia garantita la qualità e l'affidabilità dei lavori di revisione secondo quanto prescritto dall'articolo 10, comma 10 del d.lgs. 39/2010» è quindi il giudizio dato dal Ministero.

«È doveroso precisare», le osservazioni del presidente dell'Istituto nazionale revisori legali Ciro Monetta, «che l'art. 10 del dlgs 39/2010, dovrebbe tutelare il revisore legale nella determinazione del proprio compenso relativo all'incarico stesso. Nella realtà però, le società non sono disponibili ad affrontare una spesa adeguata alla natura dell'incarico; non si comprende appieno il valore che la revisione legale può rappresentare per migliaia di aziende, specialmente per medio-piccole imprese che si muovono in un mercato fortemente competitivo, dove il corretto e trasparente controllo dei conti, può davvero fare la differenza. Di contro, senza un congruo compenso, nessun revisore dovrebbe accettare l'incarico. Forse l'anomalia è questa. Nemmeno i principi di revisione internazionali fissano un compenso minimo proprio perché lo stesso deve essere correlato all'entità delle attività che necessitano per assolvere in maniera consona la revisione legale dei conti. Pertanto, un compenso palesemente inadeguato, deve far emergere l'impossibilità di assolvere l'incarico secondo gli standard richiesti dalla normativa»

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 19-01-2021
Pagina 33
Foglio 1

Pubblicato il decreto che sblocca l'impasse sulle prove 2020 ancora non eseguite

Abilitazioni web il 23 febbraio

Esame da remoto per periti, agrotecnici e geometri

Pagina a cura
DI MICHELE DAMIANI

Esami abilitanti orali da remoto per periti, geometri e agrotecnici il prossimo 23 febbraio. Tre giorni prima sarà definito e comunicato ai partecipanti il calendario delle prove. È quanto stabilito dal decreto n. 21 del 15 gennaio 2018 del Ministero dell'istruzione, pubblicato ieri sul sito del dicastero guidato da Lucia Azzolina, che sblocca l'impasse in merito agli esami di abilitazione della sessione 2020 di periti industriali e agrari, geometri e agrotecnici, sospesi l'anno scorso a causa del Covid. Sono così confermate le anticipazioni (si veda *ItaliaOggi* del 12 gennaio scorso) per cui l'esame si sarebbe recuperato entro la fine del mese di febbraio.

La grande novità sarà quindi lo svolgimento da remoto degli esami; la prova sarà infatti effettuata «in una sede virtuale, con interazione audio video tra la commissione e i candidati», come si legge nel decreto. La piattaforma sarà fornita dai consigli/collegi nazionali degli ordini interessati, che dovranno garantire «la sostenibilità e la tenuta del sistema, nonché l'assistenza e il supporto tecnico necessario». La prova avrà una durata massima di 30 minuti e dovranno essere convocati non meno di cinque candidati al giorno per almeno cinque giorni a settimana.

Anche l'insediamento delle commissioni si svolgerà a distanza; per la composizione delle stesse, tuttavia, si dovrà attendere un provvedimento del direttore generale per gli ordinamenti scolastici. Secondo Maurizio Savoncelli, presidente del Consiglio nazionale dei geometri, il provvedimento dovrebbe essere emanato a breve: «noi abbiamo già tutte le piattaforme pronte, attendiamo solo l'ultimo tassello del direttore generale, che confido arrivi in tempi brevi, per procedere», le parole di Savoncelli ad *ItaliaOggi*. «Il 23 febbraio è un termine opportuno per organizzare questa nuova modalità di svolgimento delle abilitazioni professionali. È molto importante che il decreto sia uscito richiamando la sessione del 2020, perché per noi era fondamentale non perdere la sessione dell'anno scorso. Ora vedremo come organizzare le prove del 2021». Su questo versante, il presidente dei geometri ha un'idea ben precisa in testa, ovvero quella delle lauree abilitanti: «In Parlamento ci sono due provvedimenti che mirano a rendere le lauree abilitanti, eliminando quindi l'esame di abilitazione, per quelle professioni che nei rispettivi percorsi accademici svolgono delle forme di praticantato. Se fossero già stati approvati, non avremo avuto tutti questi problemi».

Lucia Azzolina

Un'altra categoria che aveva fortemente sollecitato il ministero per la pubblicazione del decreto è quella degli agrotecnici. Il collegio nazionale ha anche presentato un ricorso al Tar contro la ministra Azzolina per il suo commissariamento: «Siamo soddisfatti per l'emanazione del decreto», le parole ad *ItaliaOggi* di Roberto Orlandi, presidente degli agrotecnici, «ma comunque discuteremo davanti al Tar perché, a nostro avviso, si potrebbe configurare anche un'ipotesi di danno erariale». All'udienza del Tar prevista per il 26 gennaio prossimo, infatti, il Collegio rinuncerà alla richiesta di commissariamento della ministra, «ma non a chiedere un risarcimento per i danni patiti dalla categoria. Se il Tar lo quantificherà chiederemo poi alla Corte dei conti di aprire un fascicolo per danno erariale a carico della ministra. Non è possibile, infatti, che tanti giovani che si affacciano alla vita lavorativa debbano patire danni e disagi dal politico di turno, quale ne siano le ragioni, senza che questo venga mai chiamato a rispondere dei suoi comportamenti». «Apprendiamo con grande soddisfazione l'uscita del decreto ministeriale che sblocca gli esami di stato per l'accesso ai nostri albi», sono invece le parole del presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali Giovanni Esposito. «Il nostro plauso va al ministero dell'istruzione che è riuscito a garantire, anche in questa situazione emergenziale, il diritto degli studenti di poter svolgere le prove attraverso le procedure telematiche, nel pieno rispetto della norme di sicurezza».

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 19-01-2021
Pagina 27
Foglio 1

Un Dm della Giustizia individua i valori massimi delle spese ma alcune prestazioni non sono previste

LE PROFESSIONI

Compensi dei tecnici, criteri da individuare per alcune attività

Il Dl 34/2020 e i successivi decreti attuativi hanno specificato che sono detraibili tutte le spettanze dei professionisti (tecnici e non) coinvolti nei servizi connessi al 110%.

Il tema delle spettanze dei professionisti è trattato in modo specifico nell'articolo 119 comma 15 del decreto Rilancio. Tra le altre, anche la spesa sostenuta per il rilascio degli attestati di prestazione energetica (Ape) risulta agevolata, insieme a quella per le asseverazioni. Un ulteriore contributo sull'argomento è fornito dalla circolare dell'Agenzia delle Entrate 24/E dell'8 agosto 2020, che ha chiarito che l'agevolazione spetta per le spese sostenute in relazione agli interventi che beneficiano dell'aliquota di detrazione al 110%, menzionando in particolare quelle per la progettazione e quelle richieste in funzione della tipologia di lavori, come l'effettuazione di perizie, ispezioni e sopralluoghi, oltre alle spese preliminari di progettazione.

Esistono però due vincoli per poter detrarre tutte le spese connesse all'attività dei professionisti. La prima è che i lavori siano effettivamente svolti: qualora questo non accada, le parcelle professionali restano una spesa a carico del committente, che non può in alcun modo essere agevolata. Il secondo vincolo è di tipo quantitativo, e riguarda i professionisti tecnici: le spettanze sono stabilite «secondo i valori massimi di cui al decreto del ministro della Giustizia del 17 giugno 2016 recante approvazione delle tabelle dei corrispettivi commisurati al livello qualitativo delle prestazioni di progettazione».

Si tratta, nei fatti, di un limite massimo dell'importo delle spese tecniche, analogo a quello che viene definito per i lavori facendo ricorso ai prezziari regionali o al prezziario Dei. Il ricorso al Dm 17 giugno 2016 non è però sempre agevole, in quanto alcune attività non sono previste in modo specifico.

Proprio per questo, la Rete delle professioni tecniche ha diramato uno studio con cui illustra come applicare i principi del Dm anche per quei casi in cui non sussista una voce specifica. In generale, il Dm definisce le spettanze tecniche a partire dall'ammontare dei lavori da svolgersi, e utilizza alcuni razionali ulteriori, quali la complessità della prestazione e la specificità del servizio richiesto.

Nello studio della Rpt, dovendo quantificare delle attività professionali da effettuarsi su edifici esistenti (ad esempio l'Ape convenzionale ante), la valorizzazione della parcella del tecnico si basa sul valore delle opere edili e degli impianti meccanici esistenti, valutati sulla base dei Prezzi tipologie edilizie Dei più aggiornati. L'importo delle spese e degli oneri accessori è stabilito in maniera forfettaria (in misura al massimo non superiore al 25 per cento del compenso), e analogamente è definita tramite un compenso a vacazione forfettario la spettanza per attività non inquadrabili all'interno del decreto di riferimento, neppure individuabile per analogia.

—**L. R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 19-01-2021
Pagina 23
Foglio 1

Prima casa
La pertinenza aumenta il bonus per il riacquisto

Aumenta il credito d'imposta in caso di acquisto separato di una pertinenza, ma ciò, per le Entrate, non diminuisce le imposte per l'acquisto.

Angelo Busani — *a pag. 24*

Prima casa, la pertinenza aumenta il bonus riacquisto

RISPOSTE A INTERPELLO

Tax credit non utilizzabile per le imposte derivanti dall'atto separato

L'agevolazione va portata in riduzione dell'Irpef o in compensazione

Angelo Busani

Aumenta l'ammontare del credito d'imposta che si origina in caso di riacquisto della prima casa se, dopo aver riacquistato la prima casa, si acquista, con un atto separato, anche una pertinenza dell'abitazione (la cantina, il solaio, l'autorimessa). Tuttavia, tale aumento non può essere portato in diminuzione delle imposte (di registro, ipotecaria e catastale) dovute per l'atto di acquisto di tale pertinenza, ma solo in diminuzione dell'Irpef dovuta dal contribuente oppure in compensazione (in base al Dlgs 241/1997). È quanto afferma l'agenzia delle Entrate nella risposta a interpello 44/2021 del 18 gennaio.

Il credito d'imposta (articolo 7 della legge 448/1998) compete quando, entro un anno dalla alienazione di un'abitazione comprata con l'agevolazione prima casa, il contribuente acquista un'altra abitazione avvalendosi della medesima agevolazione.

L'ammontare del credito d'imposta è pari:

- all'importo dell'imposta di registro o dell'Iva pagate quando venne acquistata la casa poi alienata, se inferiore all'importo dell'imposta di registro o dell'Iva da pagarsi per il nuovo acquisto;
- all'importo dell'imposta di registro o dell'Iva da pagarsi per il nuovo acquisto, se inferiore all'importo dell'imposta di registro o dell'Iva pagate quando venne acquistata la casa poi alienata; l'eccedenza, in sostanza, si "perde".

Ad esempio, se si è pagato euro 800 di imposta di registro quando si è comprato la prima volta e per il secondo acquisto si pagano 900 euro di imposta di registro, il credito è di 800 euro; se, invece per il secondo acquisto si pagano 600 euro di imposta di registro, il credito è di 600 euro.

Nel caso oggetto dell'interpello che ha dato luogo alla risposta a interpello 44/2021, è successo (utilizzando i numeri dell'esempio appena fatto) che nel secondo acquisto il contribuente aveva maturato il credito di 600 euro; ma poi aveva corrisposto altra imposta di registro, per 100 euro, nell'acquisto dell'autorimessa. Il quesito era dunque se, essendoci "capienza" fino a 800 euro (importo dell'imposta del primo acquisto), anche i 100 euro corrisposti per imposta di registro relativa all'acquisto dell'autorimessa potevano essere considerati quale ulteriore credito d'imposta.

L'Agenzia ha dunque risposto affermativamente, ma precisando che questi 100 euro di ulteriore credito d'imposta potevano essere "spesi" non diminuendo le imposte dovute per registrare il rogito d'acquisto dell'autorimessa, ma portandoli in diminuzione dell'Irpef dovuta dal contribuente nel medesimo o nel successivo periodo d'imposta oppure compensandoli con somme dovute a titolo di ritenute d'acconto, di contributi previdenziali o assistenziali o di premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e sulle malattie professionali.

La ragione di questa restrizione è che la norma sul credito d'imposta consente la spendita di tale credito dalle imposte dovute per l'atto di riacquisto solo quando tale credito viene utilizzato "per intero". In questo caso invece c'è la spendita solo di una parte del credito, quello rinveniente dall'acquisto dell'autorimessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi
Scontrini telematici, dalla Gdf controlli con le nuove sanzioni

Prima casa, la pertinenza aumenta il bonus riacquisto
Regime speciale al distaccato di rientro

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 19-01-2021
Pagina 1
Foglio 1

IL MIO 110% QUOTIDIANO

Le pertinenze sono escluse dal calcolo delle unità immobiliari

Poggiani a pag. 28

La legge di Bilancio 2021 interviene in ordine sparso sulla disciplina del superbonus

Pertinenze escluse dal calcolo

Ai fini del 110% rilevano solo unità abitative principali

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Pertinenze escluse dal calcolo delle unità che compongono l'edificio, stante il limite delle quattro unità. Sul conteggio, in effetti, si deve tenere conto delle sole unità abitative principali, in coerenza con quanto precisato a suo tempo dalle Entrate.

La legge di Bilancio 2021 (legge 178/2020) è intervenuta in ordine sparso sulla disciplina della detrazione maggiorata del 110% e in particolare sugli articoli 119 e 121 del dl 34/2020; per la corretta applicazione, quindi, si rende necessario verificare e integrare le varie risposte di interpello fornite dall'Agenzia delle entrate e tenere conto dei recenti chiarimenti forniti (circ. 30/E/2020).

Il comma 9 dell'art. 119 del dl 34/2020 elenca i soggetti che possono effettuare gli interventi agevolati con la detrazione maggiorata del 110%, escludendo dal beneficio gli interventi «oggettivamente» agevolabili che vengono effettuati da soggetti Irpef o Ires diversi da quelli indicati appunto nel comma 9 del detto articolo.

Alle citate limitazioni, si aggiungono quelle non specificatamente inserite nelle disposizioni indicate ma che sono state sono state fornite, in via interpretativa, dall'Agenzia delle entrate (circolari nn. 24/E/2020 e 30/E/2020), con particolare riguardo al fatto che gli immobili, oggetto degli interventi agevolati con la detrazione al 110%, debbano essere unità immobiliari abitative o edifici a prevalente destinazione residenziale. Con particolare riferimento, inoltre, all'affidamento dei lavori per l'esecuzione degli interventi agevolati, l'Agenzia delle entrate (circ. 30/E/2020 § 4.5.8) precisa che non sussistono preclusioni al fatto che il socio (azionista) di riferimento e l'amministratore della società, cui sono affidati i lavori, sia anche il proprietario degli immobili oggetto degli stessi interventi.

Quindi, i soggetti diversi da quelli espressamente contemplati dal comma 9 dell'art. 119, come per esempio le imprese individuali e le società, possono beneficiare della detrazione maggiorata del 110% esclusivamente in qualità di condòmini, per la quota parte a loro carico delle spese sostenute per l'effettuazione di interventi sulle parti comuni dell'edificio.

Per poter beneficiare del 110%, i soggetti che sostengono le spese per gli interventi agevolati devono essere possessori o detentori degli immobili oggetto degli interventi e devono soddisfare la condizione di titolarità di redditi imponibili in Italia. Sul punto, altra indicazione importante, riguarda il chiarimento fornito dall'Agenzia delle entrate sui condomìni, nel caso in cui il proprietario di un intero edificio composto da più unità distintamente accatastate doni al figlio una delle unità abitative prima dell'inizio dei lavori; in tal caso è stato precisato che si costituisce un condominio e di conseguenza si può accedere alla detrazione maggiorata per gli interventi sulle parti in comune.

L'Agenzia delle entrate ha chiarito (circ. 24/E/2020 § 1.2) che se l'edificio non è a prevalente destinazione residenziale, la detrazione del 110% non spetta ai condòmini che possiedono unità immobiliari non abitative.

Sempre sul tema degli interventi condominiali, il comma 66, dell'art. 1, con la lettera p), della legge di Bilancio 2021, il legislatore dispone che è sufficiente il voto favorevole della maggioranza degli intervenuti e almeno un terzo del valore dell'edificio, anche per deliberare la ripartizione delle spese, addossate ad uno o ad alcuni dei condomini, sempre che sia ottenuto il consenso espresso di questi ultimi. Prima delle modifiche introdotte dalla legge di Bilancio 2021, l'Agenzia delle entrate (risposta n. 329/2020) si era espressa per l'inapplicabilità della detrazione del 110% con riferimento agli interventi effettuati su un edificio composto da cinque unità immobiliari (tre appartamenti, un magazzino e un garage) interamente posseduto, in comproprietà, da due coniugi e i propri figli minori ma con la lettera n), del comma 66, dell'art. 1 della legge 178/2020; tenuto conto dell'irrilevanza delle pertinenze, ai fini del computo del tetto massimo di quattro unità immobiliari, di cui alla lettera a), del comma 9 dell'art. 119, è evidente che le conclusioni cui perviene la risposta dell'Agenzia delle entrate devono essere aggiornate, giacché in presenza di tre unità immobiliari e di tre pertinenze la detrazione del 110%, limitatamente a due unità, deve ritenersi chiaramente fruibile, per quanto indicato dalla stessa agenzia (risoluzione 167/E/2007 § 2). L'esclusione sussisterebbe, infatti, soltanto nel caso in cui, al contrario di quanto appena esplicitato e documentato, nel conteggio delle unità immobiliari, tenendo conto delle quattro unità, si dovesse considerare anche le unità pertinenziali.

© Riproduzione riservata

IO ONLINE Le circolari delle Entrate sul superbonus sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 19-01-2021
Pagina 28
Foglio 1

IL MIO 110% RISPONDE - LE RISPOSTE AI QUESITI POSTI AL IV FORUM DEI COMMERCIALISTI DI *ITALIAOGGI*

L'importo dello sconto praticato non riduce l'imponibile

SCONTO IN FATTURA, COMPETENZA

Quesito

Un soggetto privato ha acquistato, nel mese di dicembre 2020, dei serramenti, richiedendo al fornitore l'applicazione dello sconto in fattura di cui all'art. 121, dl 34/2020. Ha così effettuato il bonifico per l'importo a suo carico (il 50% della spesa), a fronte del quale il fornitore ha emesso la corrispondente fattura di saldo. Si chiede se sia corretto comunicare l'avvenuta applicazione dello sconto in fattura nonostante l'installazione avverrà nell'anno 2021.

Studio Dott. F.S.

Risposta

L'agevolazione fiscale sugli interventi di ristrutturazione edilizia è disciplinata dall'art. 16-bis, del Dpr 917/86 (Tuir) e consiste in una detrazione dall'Irpef del 36% delle spese sostenute, fino a un ammontare complessivo delle stesse non superiore a 48 mila euro per unità immobiliare. Tuttavia, per le spese sostenute dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2021 la detrazione è elevata al 50%, su un limite massimo di spesa di 96 mila euro. Ha diritto alla detrazione anche chi esegue i lavori in proprio, soltanto, però, per le spese di acquisto dei materiali utilizzati. La detrazione è riconosciuta indipendentemente dalla data di effettuazione degli interventi. Ai sensi dell'art. 121, dl 34/2020 (decreto Rilancio), i soggetti che negli anni 2020 e 2021 sostengono spese per gli interventi di ristrutturazione edilizia di cui al richiamato art. 16-bis, co. 1, lett. a) e b), del Tuir, possono optare, in luogo dell'utilizzo diretto della detrazione spettante, per quanto di specifico interesse nella fattispecie, per un contributo, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto, fino a un importo massimo pari al corrispettivo stesso, anticipato dai fornitori che hanno effettuato gli interventi e da questi ultimi recuperato sotto forma di credito d'imposta, di importo pari alla detrazione spettante, con facoltà di successiva cessione del credito ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari. A fronte dello sconto praticato, al fornitore è riconosciuto un credito d'imposta pari alla detrazione spettante. L'importo dello sconto praticato non riduce l'imponibile ai fini dell'imposta sul valore aggiunto ed è espressamente indicato nella fattura emessa a fronte degli interventi effettuati, quale sconto praticato in applicazione delle previsioni dell'articolo 121, dl 34/2020. L'esercizio dell'opzione è comunicato all'Agenzia delle entrate utilizzando l'apposito modello: la Comunicazione è inviata esclusivamente in via telematica all'Agenzia delle entrate a decorrere dal 15 ottobre 2020 ed entro il 16 marzo dell'anno successivo a quello in cui sono state sostenute le spese che danno diritto alla detrazione. I cessionari e i fornitori utilizzano i crediti d'imposta esclusivamente in compensazione. Il credito d'imposta è fruito con la stessa ripartizione in quote annuali con la quale sarebbe stata utilizzata la detrazione, a decorrere dal giorno 10 del mese successivo alla corretta ricezione della Comunicazione e comunque non prima del 1° gennaio dell'anno successivo a quello di sostenimento delle spese.

NECESSARIA PRESENZA IMPIANTO RISCALDAMENTO

Quesito

Un mio cliente ha intenzione di realizzare degli interventi di demolizione integrale e ricostruzione di un fabbricato esistente. Essendo l'immobile, ante lavori, non dotato di un impianto di riscaldamento, può fruire del Superbonus?

G. M.

Risposta

Come precisato dell'art. 119, comma 3, decreto Rilancio ed ulteriormente ribadito dall'agenzia delle entrate nella circolare n. 24/E/2020, rientrano nel perimetro applicativo dell'agevolazione fiscale in questione, nei limiti stabiliti per gli interventi trainanti e trainati posti dai commi 1 e 2, anche gli interventi realizzati mediante demolizione e ricostruzione inquadrabili nella categoria della ristrutturazione edilizia ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera d) del dpr 380/2001, sempreché siano rispettati tutti i requisiti sanciti dal citato art. 119, nonché dal c.d. «decreto requisiti tecnici». Tanto premesso, la stessa amministrazione finanziaria, nella circolare n. 24/E/2020, ha chiarito che gli interventi di efficientamento energetico che permettono il doppio salto di categoria, sono agevolabili a condizione che gli immobili abbiano determinate caratteristiche tecniche, ovvero «siano dotati di impianti di riscaldamento funzionanti, presenti negli ambienti in cui si realizza l'intervento agevolabile». In linea con quanto sopra anche la faq. n. 4 di Enea pubblicata nel mese di ottobre 2020, ove viene precisato che, al fine di ricadere nell'agevolazione fiscale da Superbonus, «l'impianto di climatizzazione invernale deve essere fisso, può essere alimentato con qualsiasi vettore energetico e non ha limiti sulla potenza minima inferiore». Alla luce delle suddette argomentazioni, il contribuente non può usufruire dell'agevolazione da Superbonus se l'immobile è privo di impianto di riscaldamento. Per completezza espositiva, preme puntualizzare che, in virtù della modifica apportata alla nozione di impianto di riscaldamento da parte del dlgs 10 giugno 2020, n. 48, rientrano ora nella correlativa definizione anche tutti i sistemi termici prima esclusi, come, a titolo esemplificativo, le stufe a legna, i termocamini, ovvero le stufe a pellet.

risposte a cura di Loconte&Partners

© Riproduzione riservata

I quesiti possono essere inviati a superbonus@italiaoggi.it

IMPOSTE E TASSE
Pertinenze escluse dal calcolo
Ai fini del 110% rilevano solo unità abitative principali
L'importo dello sconto praticato non riduce l'imponibile

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.